

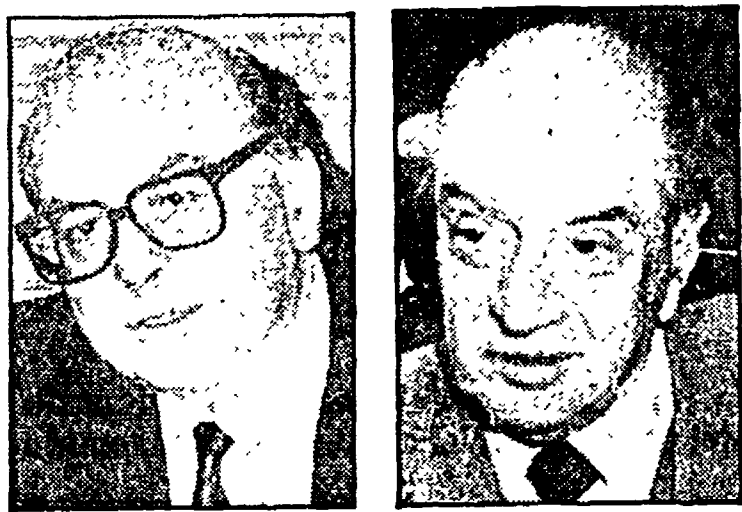
# Un articolo per salvarsi l'anima?

Leggendo ieri mattina la Repubblica — e dando la precedenza, doverosamente (per rispetto alla firma illustre), all'articolo di Bruno Visentini — siamo balzati dalla sedia, trascollati. Credevamo, in un primo momento, di non aver capito bene. Ma no, era proprio così. Il ministro delle Finanze accusava il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro di aver provocato, con loro dichiarazioni, turbamenti gravi nella borsa. Mi è venuto un dubbio: intendeva, forse, l'on. Visentini, parlare di «aggiotaggio»? Siamo andati, allora, a rileggerci, in un vocabolario della lingua italiana, l'esatto significato della parola «aggiotaggio»: «manovra tendente a provocare movimenti artificiali nei titoli di borsa per trarne illeciti profitti».

In verità, Visentini non giunge a tanto. E fa capire che le iniziative di Craxi e di Gorla siano dovute piuttosto a dabbaggine (?), e allo stato confusionale di una maggioranza di governo che egli definisce «presunta e introvabile». Ma ciò non diminuisce di un grammo l'enormità e la gravità della denuncia. Il ministro delle Finanze dà conto, nel seguito del suo articolo, degli sforzi che ha dovuto compiere per far capire che i movimenti borsistici non derivavano «da interferenze governative o di altre pubbliche autorità» e per «depurare la borsa dagli elementi esterni e da ogni interessato sfruttamento di essi».

Sono frasi che non hanno bisogno di nessun commento. Come reagiranno, a critiche così pesanti, il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro? Non ci aspettiamo nulla, ovviamente, da un ministro come Giovanni Gorla che si dimostra, sempre più, manifestamente inadeguato al compito affidatogli e che avrebbe fatto bene, da gran tempo, e per molteplici ragioni, a rassegnare le dimissioni. Quel che ci preoccupa è che la vita pubblica italiana è, con il pentapartito, caduta così in basso da rendersi scettici sulla eventualità che gli indebiti interessati reagiscano in qualche modo.

Il discorso non può però chiudersi così. C'è un aspetto inquietante che tocca anche il ministro delle Finanze. Non è



Bettino Craxi



Bruno Visentini

qui in discussione il nostro apprezzamento per la capacità e la competenza di Bruno Visentini, né per la sua forza nell'affrontare e condurre certe battaglie politiche. Ma, proprio per questo, il nostro giudizio è oggi severo anche nei suoi confronti.

Nell'articolo di ieri, Bruno Visentini ha avvertito la necessità di spiegare l'anomalia di un ministro che è diventato collaboratore fisso di un quotidiano e che in questa sede espone le sue considerazioni e i suoi propositi di uomo di governo. Ed ha scritto che non c'è niente che egli scriva su la Repubblica che non sia già stato, da lui stesso, comunicato al Parlamento. È veramente così? Non credo. E sento la necessità di porre una domanda: perché Visentini solleva una questione tanto delicata — che riguarda il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro — sulle colonne di un quotidiano, quasi come se egli facesse il mestiere di cronista economico e finanziario di quel giornale? Non aveva altri mezzi più efficaci in seno al governo di cui continua a far parte? E perché ha voluto sollevare clamorosamente una questione che poteva e doveva prospettare in altra sede?

Non lo sappiamo. Ma Visentini converrà con noi che tutto ciò è non solo anomalo ma per tanti aspetti inquietante. E non aiuta quelli che vogliono condurre una battaglia per il buongoverno e per la pubblica moralità: una battaglia della quale Bruno Visentini ha voluto sempre apparire come partecipe, e in certi casi alliere. Per condurre una battaglia siffatta è d'obbligo la massima coerenza in ogni comportamento. Ora non c'è dubbio — per tornare alla borsa e alla finanza — che i turbamenti artificiali (o speculativi?) sono determinati, appunto, nella migliore delle ipotesi, dalla confusione imperante in questa maggioranza e in questo governo. Falsa la grande cautela, e in questo governo. Falsa la grande cautela, e in questo governo. Falsa la grande cautela, e in questo governo. Falsa la grande cautela, e in questo governo. Falsa la grande cautela, e in questo governo.

Gerardo Chiaromonte

# Borsa, su Craxi e Gorla gli strali di Visentini

Polemiche molto vivaci alla Camera dei deputati dopo un articolo su un quotidiano del ministro repubblicano delle Finanze

ROMA — Il durissimo attacco di Visentini a Craxi e Gorla ha avuto nella stessa mattinata di ieri un'eco alla Camera dove la questione dei rapporti interni al governo e al pentapartito è stata posta da Giorgio Macchiotti, segretario del gruppo parlamentare comunista, in commissione Bilancio dove era appena cominciato l'esame del decreto che tassa gli interessi su Bot e Cct.

La manovra sulle rendite finanziarie — ha osservato Macchiotti — richiede certo grande equilibrio e ancor più grande cautela, e in questo senso la proposta Pci-Sinistra indipendente era e resta cauta ed equilibrata. Il decreto coglie solo una parte delle esigenze che si sono poste, e cambia quindi non tanto il segno quantitativo

quanto quello qualitativo dell'operazione. E per giunta il governo sta facendo di questa manovra una gestione perversa. La nota di Visentini (qualcosa di più di un'accusa di dabbaggine) non contribuisce certo ad alleggerire il clima. Sarebbe opportuno — ha concluso Macchiotti — che il governo desse di questi contrasti una qualche spiegazione.

In commissione c'era Visentini che, seccamente (e testualmente), ha detto: «Non ho fatto che ribadire osservazioni già fatte il 10 luglio, alla Camera in occasione di un'audizione parlamentare. Punto e basta. E dagli altri del governo per tutta la giornata si sono invano quasi qualsiasi parola (in particolare si era dato per certo un corsivo sull'Avanti!

di stamane del solito Ghino di Tacco: ma lo stesso direttore dell'organo del Psi ha smentito).

Anzi, l'unica voce levatasi dal Psi ha parlato d'altro: in quattro cartelle dei commissari socialisti della commissione Finanza si delinea una manovra fiscale e si concludono in modo singolare, sollecitando l'approvazione della legge sui fondi immobiliari di Bagnasco.

Almeno la segreteria del Psi definisce «singolare» che un autorevole membro del governo attribuisca ad interventi di colleghi di governo e di pubbliche autorità effetti scortetti e distorti che avrebbero notevolmente influenzato il mercato borsistico. Ma si ferma qui.

g. f. p.

# Truffa dei medicinali, tassa sulla salute: è sotto accusa l'intero sistema sanitario «Il Pci un anno fa aveva denunciato gli enormi sprechi»

Distrutto il deposito che conteneva le prescrizioni con relative fustelle degli anni '80-85 Oggi manifestazione del Pci contro sprechi e raggiri - Un dossier al ministro

**Dal nostro inviato**  
AVELLINO — La camorra ha tentato di distruggere le prove della truffa sui medicinali. Proprio mentre nella procura della Repubblica di Avellino si stava discutendo sul da farsi e stava prendendo corpo l'ipotesi di un sequestro di tutte le prescrizioni e relative fustelle, il deposito della Saub multinazionale ha preso fuoco. Centinaia di migliaia di prescrizioni, relative agli anni '80-85 sono andate in fumo in un gigantesco rogo durato più di 5 ore. Alle 12,40 un autobus in servizio presso la Saub irlina ha visto del fumo uscire da una finestra: «Ho guardato nel sottocassa e ho visto fiamme altissime, ho dato l'allarme ed ho chiamato i vigili, sono arrivati, ma qualche ora dopo, circondato da cronisti e curiosi.

Poco distante in Procura la notizia ha fatto scattare il sequestro delle relative prescrizioni, quelle conservate negli uffici del servizio farmaceutico della Usi multinazionale di Avellino. Una decina di pattuglie di polizia e carabinieri hanno circondato l'edificio e hanno avuto la sorpresa di trovare una finestra con il vetro rotto, segni evidenti di effrazione. Un tentativo di effrazione in questo caso, alle fiamme le prescrizioni. La contemporaneità dei due episodi, lascia adito ad ogni ipotesi ed è lo stesso procuratore capo della Repubblica Antonio Gagliardi a far capire che «una fuga di notizie sull'eventuale sequestro dei ricettari potrebbe aver fatto agire persone interessate a far sparire le prove della truffa». Una sorta di organizzazione — però

— in Campania è tanto potente da poter fare qualcosa del genere e si chiama camorra. È ancora Gagliardi a raccontare di cosa si sta discutendo in Procura: «Sulla base della denuncia del ministro Donat Cattin, stavamo decidendo di effettuare un'inchiesta. Proprio mentre eravamo riuniti è arrivata la notizia dell'incendio ed allora abbiamo ordinato il sequestro delle prescrizioni dell'anno in corso... ed è stata trovata la sorpresa dell'effrazione. Perché la camorra è entrata in azione in una piccola provincia, invece di operare a Napoli dove la portata dell'imbroglio è certamente più consistente? «La risposta è semplice — afferma ancora uno degli investigatori — ad Avellino i controlli sarebbero stati più facili. Una manifestazione per il ripristino della assistenza

farmaceutica e contro gli sprechi e le truffe che vengono pagati in prevalenza dai cittadini sarà tenuta a Napoli oggi pomeriggio. Alle 17,30 un corteo attraverserà le strade del centro cittadino e alle 18,30 in piazza Matteotti parleranno la compagna Tavernini, vicepresidente del gruppo regionale comunista, il compagno Nicola Imbriaco, senatore, e il compagno Eugenio Donise segretario regionale. In mattinata, una delegazione del Pci si recherà presso la procura della Repubblica per presentare un dossier sulla sanità. I comunisti da anni chiedono controlli e da anni hanno denunciato truffe, raggiri, sprechi. Il dossier sulla Sanità in Campania sarà inviato anche al ministro Donat Cattin.



Vito Faenza  
Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin al suo arrivo alla Procura di Roma ieri mattina

# Come e chi paga il contributo del 7,5%

Il meccanismo dell'imposta sulla salute - È corretto che la sanità pubblica venga finanziata con contributi e non dallo Stato? L'iniquità della tassa: violato il principio della progressività del prelievo - I pesanti oneri che già gravano sul lavoro dipendente

Il polverone che è stato sollevato sulla cosiddetta «tassa sulla salute», rischia di nascondere qualche reale oggetto delle contese. Parliamo dai fatti. L'articolo 31 della legge finanziaria dello scorso anno ha introdotto modifiche alla contribuzione per il finanziamento dell'assistenza sanitaria. Questo avviene come è noto prevalentemente attraverso versamenti contributivi che gravano sul lavoro e sulla produzione. Al netto della fiscalizzazione, con la quale lo stato riduce parte degli oneri, i versamenti per la sanità dovrebbero essere quest'anno all'incirca 19 mila miliardi, mentre i preconstituiti 86 arrivano alla enorme somma di 23 mila miliardi, pari a un terzo dell'Irpef. Di questi contributi il 75%, circa sono pagati dal lavoro dipendente (che costituisce il 67% del reddito nazionale) ed il 25%

dal lavoratori autonomi. A ciò vanno aggiunti i ticket (altro balzello sulla salute) che vengono pagati da tutti e forniscono allo Stato circa 3500 miliardi. Oltre a parificare la contribuzione sanitaria tra i diversi settori produttivi (con l'aliquota del 10,95%) l'articolo 31 della finanziaria 86 ha modificato il criterio di pagamento dei contributi per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori, liberi professionisti) stabilendo una aliquota del 7,5% in luogo dell'originaria cifra fissa (che ammontava a 338 mila lire per gli artigiani, 353 mila lire per i coltivatori, 380 mila lire per i liberi professionisti) più il 4% del reddito imponibile professionale. Fin qui nulla di particolarmente nuovo con l'aliquota unica è stato introdotto un criterio che attenua il prelievo

sul reddito più bassi, e lo aumenterebbe sui più alti. La novità sostanziale è consistita nell'allargamento della base imponibile ai redditi Irpef diversi (da capitale, da fabbricati, da terreni) conseguenti nell'anno di imposta precedente al versamento da parte del contribuente. Tali redditi concorrono alla base imponibile solo per la parte eccedente i 4 milioni: viene così esentato, ad esempio, il reddito della prima casa. Da qui le proteste, i rinvii alla Corte Costituzionale, le sospensioni del pagamento di imposte dalla magistratura. Alcune questioni vanno sottolineate. La prima è che non sono soltanto i lavoratori autonomi, ma anche e soprattutto il lavoro dipendente e l'impresa a finanziare la sanità. Mentre si protesta (in qualche misura a ragione, come vedremo) per il 7,5% va ricordato che il lavoro di-

pendente è soggetto attraverso l'impresa ad un contributo del 10,95%, cioè del 46% superiore a quello del lavoro autonomo. Anche questo è «tassa sulla salute», e non è stato introdotto da ieri. Tuttavia, il quesito di fondo da sciogliere è un altro: è giusto che la sanità pubblica sia finanziata con contributi, e non dallo Stato con l'assistenza generale? Tutto ciò rimanda alla questione fiscale in Italia, che gravita in prevalenza sul lavoro (dipendente o autonomo) e non sulle altre fonti di reddito (patrimonio, rendite finanziarie). Il Pci ha votato contro l'articolo 31 soprattutto per questa iniquità, che il governo ha voluto perpetuare. Ma c'è di più: con un'altra disposizione, la legge finanziaria 86 ha stabilito la regressività del prelievo contributivo, per cui superati i 40 milioni di reddito Irpef

si paga sulla parte eccedente solo il 4%, e superati i 100 milioni, non si paga più nulla. Anche su ciò in teoria si dovrebbe pronunciare la Corte Costituzionale vista la violazione del principio della progressività del prelievo. Con questo sistema, a pagare di più sono i redditi medi, che a questo punto a ragione protestano. Insomma, il nodo da sciogliere risiede proprio nell'attuazione della riforma sanitaria, nel finanziamento generale della spesa sanitaria e nei gravissimi ritardi che su questo ha accumulato il governo. Il partito comunista ha presentato in Parlamento una proposta di legge al fine di disboscare la giungla contributiva e procedere ad una graduale fiscalizzazione di tutti gli oneri

sociali, attenuando consistentemente il prelievo su tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi. Uno degli aspetti più gravi dell'attuale sistema consiste infatti nel colpire proprio chi produce reddito, lasciando inalterate esenzioni ed evasioni fiscali. Infine, va rimarcato come questa proposta legislativa non discrimina tra i diversi produttori di reddito, che come abbiamo visto vengono colpiti nella loro generalità da un sistema iniquo di prelievo. Non è soltanto una questione di equità che però il Pci solleva. Il prelievo va riequilibrato nell'interesse del paese, in quanto gravava in maniera eccessiva sull'occupazione producendo distorsioni, alimentando la rivolta fiscale o l'evasione, danneggiando la possibile creazione di nuova occupazione.

Antonio Giancane

# Sulla sanità il governo ha sbagliato i conti

Il programma presentato dal ministro - Per l'87 occorrono 47mila miliardi - L'autonomia delle Regioni riguarderà anche le entrate

ROMA — Lo spreco complessivo che si registra ogni anno nel servizio sanitario nazionale è pari al 25 per cento delle risorse messe a sua disposizione: come dire più di 10 mila miliardi l'anno. I calcoli sono del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin che dopo aver ereditato la fallimentare gestione di Costante Degan si è presentato nella commissione Sanità per presentare il suo programma di lavoro. Il quale, in buona misura, è tratto pari pari dalle proposte che i comunisti, in questi anni, hanno presentato in Parlamento. Ecco questo programma punto per punto:

1. È vero: il governo ha sottovalutato i fabbisogni della sanità costicché negli ultimi anni si sono accumulati debiti. Essi saranno azzerati con uno stanziamento particolare di 6.000 miliardi: 2.500 per l'85; 3.500 per l'86.
2. Per il 1987 la stima più realistica delle risorse necessarie segnala la cifra di 47 mila 200 miliardi. Questo sarà lo stanziamento in legge finanziaria.
3. Ammissione esplicita che l'autonomia delle Regioni — garantita dalla Costituzione — non può ridursi al lato

della spesa ma deve riguardare anche le entrate. Ad esse va, dunque, riconosciuta l'autonomia impositiva. Il ministro non ha precisato il concetto lasciando ampi margini all'ambiguità: autonomia impositiva è la Tascò? O i superticket? O la revisione dell'imposizione fiscale in Italia? Nel concreto, intanto, nel prossimo anno continueranno ad operare «fasce di povertà» e ticket.

4. Per sorreggere la riorganizzazione del sistema sanitario si impongono anche operazioni di ingegneria istituzionale. Fra queste: il fondo sanitario non sarà più nazionale ma regionalizzato e gestito dalle Regioni, dai Comuni e dal governo. In questo quadro le Usi diventano enti di diritto pubblico (con un provvedimento parallelo alla legge finanziaria). Verrebbero ridotte nel numero (non più di 250) e gestite con regole di tipo aziendale: la direzione, per esempio, affidata ad un manager con contratto a termine.
5. All'inesistenza, finora, di finanziamenti in conto capitale si oppone un impegno del ministro a far divenire centrale la questione degli investimenti senza i quali appare difficile il recupero del degrado.

6. La riforma del settore farmaceutico — ecco una fonte di sprechi — è annunciata entro sei mesi.
7. Entro l'anno dovrebbe, invece, essere presentato il piano sanitario nazionale per quantificare standard di prestazioni minime e parametri di spesa.
8. I contratti di lavoro dovrebbero essere collegati all'incompatibilità per gli operatori sanitari tra attività pubblica e privata: al tempo pieno dei medici con remunerazione adeguata e possibilità di svolgere la libera professione nelle strutture pubbliche; ad un nuovo ruolo giuridico-contrattuale per i medici.
9. Entro ottobre sarà costituita una commissione per indagare — a proposito di soldi buttati al vento e di interessi mafiosi e camorristici — sulla situazione delle Usi meridionali.

Fin qui i programmi di Donat Cattin. «Il discorso è realistico — dice il senatore comunista Nicola Imbriaco — ma i fatti sono un'altra cosa ed è alla prova dei fatti che attendiamo il nuovo ministro».

Giuseppe F. Mennella

**l'Unità**

**appuntamento**

domenica 5 ottobre

diffusione straordinaria

**I SOLDI DEGLI ITALIANI**

Gli stipendi, le tasse, i Bot, i contratti, le azioni e la Borsa, l'inflazione... Cosa è cambiato, cosa può cambiare in un dossier dedicato alle scelte decisive per lo sviluppo della società e della vita degli italiani

10

Martedì 7 ottobre  
dentro l'Unità